

ASSEMBLEA PASTORALE PARROCCHIALE del 27 settembre 2009

Riflessione su orientamenti e linee pastorali per l'anno 2009-2010

- Guardiamo alla **Chiesa** che sogniamo e vogliamo costruire al Carmine.

Una Chiesa che è quella del Concilio Vaticano II°: aperta ai laici e dentro il mondo.

Una Chiesa che è quella del Vangelo, una comunità con le porte aperte a tutti, senza pregiudizi, discriminazioni, negazioni; che fa dell'accoglienza attenta, premurosa, incoraggiante una qualità indispensabile e costitutiva; una comunità dal volto gioioso perché ha incontrato il Risorto e vive il Vangelo come bella notizia per l'uomo.

- Assumiamo a livello personale e comunitario la dimensione e lo stile dell'**ascolto**.

Ascolto che vuol dire:

- + Nel programmare e realizzare le attività pastorali puntare più alle relazioni che ai risultati sia all'interno del gruppo che all'esterno. La parrocchia non è una azienda che misura il suo stato di salute in termini di efficienza e produttività, ma è una comunità che cresce se cresce la qualità dei rapporti umani.
- + Fare attenzione ai vissuti delle persone, per conoscere le loro storie, capire le loro situazioni, cogliere i loro bisogni, vivere il prendersi a cuore, il prendersi cura.
- + Dedicare tempo personale al silenzio, alla riflessione, alla preghiera per attingere al pozzo della propria interiorità l'acqua viva che disseta e arricchisce le persone che con il nostro servizio pastorale incontriamo e che con la nostra feriale quotidianità raggiungiamo.
- + Porre attenzione ai segni dei tempi guardando alla realtà del nostro quartiere (la presenza degli stranieri, della Chiesa evangelica metodista, la crisi economica, ...) che influenzano il modo di accogliere la fede e ci chiamano ad uscire con la nostra buona testimonianza cristiana.

- Impariamo a **lavorare in rete** perché cresca il senso della comunione ecclesiale.

Questo significa:

- + Sentire l'attività dell'altro gruppo come propria, o meglio della parrocchia della quale tutti i gruppi fanno parte e sono al servizio.
- + Convergere sulle iniziative a respiro parrocchiale che devono vedere come primi partecipanti tutti i gruppi parrocchiali, al di là dello specifico ambito pastorale di servizio di ciascuno.
- + Cominciare a progettare degli eventi che portano al coinvolgimento di più (se non di tutti) gruppi parrocchiali in un unico evento di respiro parrocchiale (tutti devono prendere parte alla sua progettazione e organizzazione). Questo permetterebbe una conoscenza maggiore tra i gruppi, l'apprendimento di lavorare insieme e per obiettivi condivisi ed eviterebbe l'eccessiva frantumazione delle iniziative con dispendio di forze e rischio di individualismi pastorali.
- + Inserire nella programmazione pastorale parrocchiale le iniziative a livello zonale foraniale (di formazione degli operatori pastorali dei specifici ambiti pastorali), che devono vedere la partecipazione dei nostri operatori pastorali (e alcune anche dei nostri parrocchiani), superando l'idea di una parrocchia autoreferenziale e autosufficiente (che finisce con l'impoverirsi e l'inaridirsi) per aprirsi all'esterno e crescere insieme.

don Giancarlo Brianti, parroco